



Memorie
di un giovane patriota
genovese che voleva
l'unità d'Italia

QUANDO SI È FATTA L'ITALIA

di Enrico Carbone
"RICE"

La storiografia del Risorgimento italiano, negli ultimi tempi numerosa e variegata, ha corretto gli aspetti laudativi e sovente agiografici presenti nei manuali scolastici fuori dalla portata degli avvenimenti che hanno caratterizzato le vicende italiane dai primi anni dell'Ottocento alla fine della Grande Guerra.

Un contributo notevole a siffatta visione storica ci viene offerto da un libro di memorie che, secondo l'autore, avrebbe dovuto rimanere inedito e riservato soltanto ai suoi familiari. Ma tant'è una disobbedienza esiste ancora.

Così le memorie segrete di Camillo Saccomanno (1834-1918) hanno visto la luce per i tipi di De Ferrari Editore e per la concorde volontà dei nipoti Marta e Fabio Saccomanno che hanno deciso di disattendere il desiderio del nonno, avvalendosi di Attilio Bislenghi, quale attento e rispettoso curatore di un libro di memorie che meritava di essere portato alla luce.

Ma diamo la parola a Marta Saccomanno Montolivo nella dedica a nonno Camillo.

Un atto di disobbedienza sarebbe impossibile nei confronti di un uomo, militare, di vita integerrima e forti ideali, ma proprio riguardo ai suoi ideali, alla sua vita dedicata al sogno realizzato dell'Italia unita, sospinti e richiesti da autorevoli fonti, ci siamo convinti che anche il suo contributo di testimonianza possa aggiungere un po' di luce all'affresco impallidito del nostro Risorgimento.

Camillo Saccomanno nasce a Genova il 24 novembre 1834 da Giovanni Battista, figlio di un tavernaio, e da Teresa Campostano, figlia di un commerciante in generi coloniali.